

IL CASO UNA FONDERIA DI PIETRASANTA AL LAVORO PER SHANGHAI

Voglio una statua di Michelangelo I cinesi comprano le copie kolossal

Rossella Battista
PIETRASANTA (Lucca)

SE IL GENIO di Michelangelo fu anche al servizio dell'astuzia imprenditoriale dei Medici, la Cina contemporanea se li divora entrambi con l'insaziabile appetito del collezionista. Le statue del Buonarroti, realizzate per i monumenti funebri di Giuliano duca di Nemours e di Lorenzo duca di Urbino nella Sagrestia Nuova nel complesso delle Cappelle di San Lorenzo a Firenze, vengono riprodotte ora fedelmente in bronzo nella Fonderia Massimo Del Chiaro di Pietrasanta, tra le più apprezzate per l'uso dell'antica tecnica della fusione a cera persa, e destinate alla Cina. Ventiquattro statue, sei copie ognuna delle quattro potenti sculture, raffiguranti la Notte e il Giorno per la tomba di Giuliano e il Crepuscolo e l'Aurora per quella di Lorenzo, che ancorché incompiute sono considerate tra le opere più significative di Michelangelo scultore. E così, esattamente incompiute le vuole la Ci-

na che per la prima volta potrà avere delle copie fedelissime del maestro tardorinascimentale. Riprodotte su preziosi calchi in gesso d'epoca rinascimentale, che la leggenda vuole essere fatti direttamente da Michelangelo ma in realtà fatti da Vincenzo Danti nel 1573, e cioè nove anni dopo la morte di Michelangelo. Per comprensibili motivi decisamente preziosi, sono stati messi a disposizione per la commessa cinese dalla Fondazione Accademia di Belle arti di Perugia. Opere monumentali tra i 104 e i 120 chili ciascuna, alte oltre il metro.

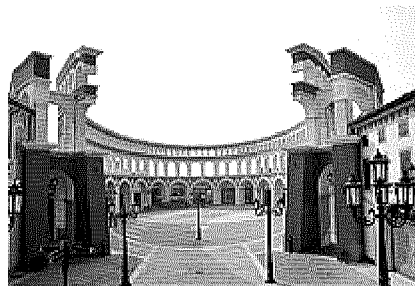
UN ACCORDO nato dal bisogno del paese del Dragone di confrontarsi direttamente con l'arte rinascimentale italiana. «In Cina - ricorda Franco Del Chiaro - esiste un David donato dalla città di Firenze e uno realizzato da noi qualche anno fa, altrimenti sono tutte statue poco rassomiglianti, malamente copiate. Ma loro conoscono Michelangelo in ogni dettaglio, molto meglio di noi e le statue non possono presentare inesattezze». Imperdonabile per il popolo che sui falsi ha creato un impero. Non a caso tutto nasce dal museo aziendale di un grosso gruppo tessile di Shanghai, sponsor peraltro dei giochi olimpici. Inevitabile che il contatto si creasse con Perugia che possiede una tra le gipsoteche più fornite di calchi originali d'epoca rinascimentale e neoclassica. Loro avevano i calchi, ma l'unica fonderia capace di lavorare come nel Rinascimento era la Del Chiaro che ora

dovrà realizzare anche opere di Canova e altri artisti neoclassici. I cinesi del resto volevano delle statue esattamente uguali, delle esatte repliche. «Talmente fedeli - sottolinea Del Chiaro - che la commissione cinese ha preteso la realizzazione identica anche con le parti solo abbozzate e non visibili, anche con le imperfezioni dovute ai calchi essi stessi antichi».

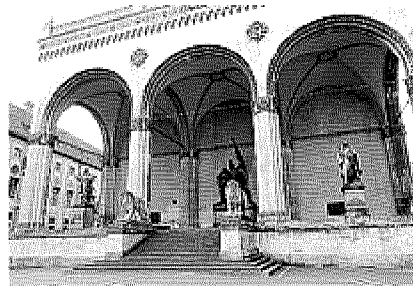
MA COME resistere alla tentazione di possedere l'essenza di popolo? Nessuno ci è riuscito. Tutti, a partire (almeno su questi lidi) dagli etruschi che l'hanno trasmesso ai romani, ci hanno provato. Cercando attraverso gli oggetti di ottenere, non fosse altro che per empatia, quella supremazia culturale che non si trasmette attraverso il potere delle armi e dei soldi. Così nella Roma imperiale quando la domanda di opere greche divenne quasi compulsiva e gli originali cominciavano a scarseggiare, si cominciò a copiare spudoratamente Lisippo o Prassitele, ma il più delle volte Fidia. Così impararono a ricoprire i corpi nudi greci con le pesanti armature romane, e altrettanto in seguito gli umanisti decapitarono copie e originali pur di riempire gli studioli di «teste pensanti». Perché, ora, la Cina, la più grande potenza economica del futuro, dovrebbe essere da meno?



VENEZIA A LAS VEGAS
Nella zona antistante all'ingresso del "Venetian" hotel sono riprodotti in scala 1 a 2 il Ponte di Rialto e il campanile di San Marco.



IL BELPAESE IN CINA
Nel centro commerciale "Florentia village" si possono trovare versioni tarocche di Colosseo, Venezia e Firenze.



LA LOGGIA IN BAVIERA
A Monaco c'è la Feldherrnhalle, copia della Loggia dei Lanzi. Il clone dell'opera fiorentina, voluto dal re Ludwig I, è datato 1844.

